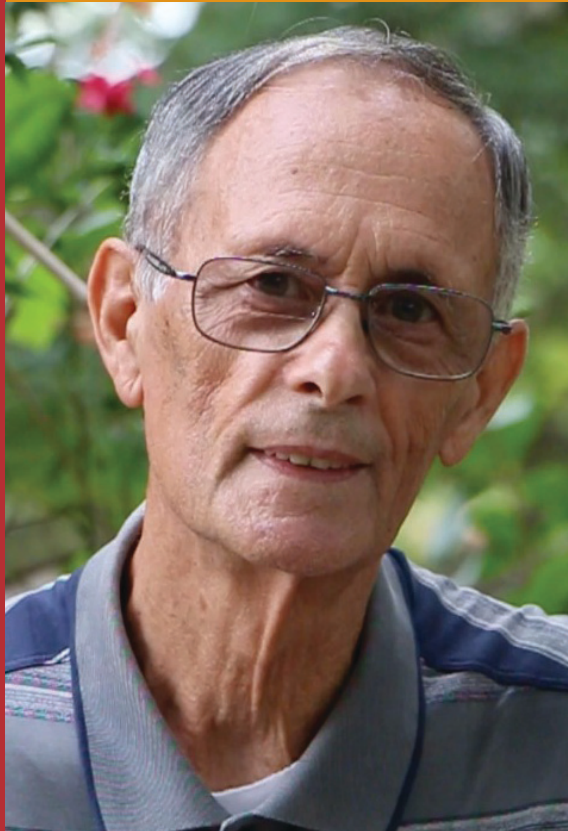


6/2017

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Bruno Calderaro

23 settembre 1937 ~ 28 maggio 2017

In memoriam

P. Bruno Calderaro

Cittadella (PD – ITA)
23 settembre 1937

Douala (Camerun)
28 maggio 2017

Padre Bruno Calderaro, nato a Cittadella — fervente centro di fede e di opere —, nel nord-ovest della provincia di Padova, il 23 settembre 1937, entrato nell'Istituto Saveriano Missioni Estere l'11 settembre 1956 nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA), ordinato sacerdote il 17 ottobre 1965 e destinato prima al Messico (1967–85) e poi al Camerun – Ciad (1985–2017), è stato chiamato alla casa del Padre il 28 maggio 2017.

«Anche semplicemente a pronunciare il nome del nostro carissimo padre Bruno, — scriveva il parroco di San Donato, don Gianni Tonelotto, il 31 luglio 2017, sul Bollettino del Vicariato di Cittadella —, siamo presi da due sentimenti: ammirazione e riconoscenza.

«Ammirazione per la vita di questo saveriano, sacerdote da 52 anni che ha operato prima in Italia come animatore vocazionale, poi in Messico nel settore della formazione e infine in Africa, suo campo di azione apostolica.

«Abbiamo detto “*ammirazione*”, vogliamo aggiungere la parola “*riconoscenza*”. Noi di San Donato rivolgiamo un grazie riconoscente a padre Bruno perché nei ritorni in Italia per brevi periodi di riposo si è sempre messo a disposizione di tutti per dare concretamente una mano. Lo ricordiamo soprattutto

per i mesi del '94 in cui ha, di fatto, sostituito il nostro parroco, don Luciano, nei periodi di malattia e di convalescenza.

«Ma tornando al mal d'Africa, si può dire che padre Bruno e le terre di missione africana fossero diventati un tutt'uno. L'abbiamo capito tutti quando l'abbiamo visto partire l'ultima volta, ridotto poco più che pelle e ossa e cosciente delle precarie condizioni fisiche, ma determinato a vivere fino all'ultimo la sua vocazione di missionario del Vangelo, mettendo pienamente a frutto i talenti ricevuti».

Bruno, dopo aver terminato il corso delle Elementari, entrò il 26 settembre 1950 nella Scuola apostolica di Vicenza, dove frequentò le Medie, per poi passare nell'ottobre 1954 a quella di Zelarino (VE) per il Ginnasio. Entrato nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA) l'11 settembre 1956, ivi emise la Prima professione religiosa il 12 settembre 1957. A proposito egli scriveva al Superiore Generale, p. Giovanni Gazza, a un mese dalla Prima Professione:

Dopo aver studiato e meditato il libro delle costituzioni, il costumiere e il direttorio, vengo a lei per chiederle di accettarmi sotto il suo tetto. Ho pregato il Signore non poco in quest'anno di noviziato, e spero che la Vergine Santa mi abbia sempre incoraggiato e sostenuto nel mio lavoro.

Con l'aiuto del Cielo ho potuto comprendere un po' la sublimità cui mi chiamano le costituzioni, vale a dire "prima di tutto la mia santificazione e poi la salvezza degli infedeli": il mio ideale, sognato da ragazzo, vissuto da giovane. Quante e quante volte sono rimasto incantato innanzi alla via cui il Signore mi chiama!

Certo "la vita religiosa congiunta a quella apostolica è di quanto mai più sublime che ci possa essere sulla terra".

Veramente l'anno del Noviziato è stato il più bello della mia vita, perché nel lavoro quotidiano e in ogni azione c'era Dio operante in e con me.

Non disprezzi, Padre, la voce di un povero giovane, ma lo esaudisca, accettandolo tra le file dei suoi figli: questo è il mio ideale e, forse, questo sarà anche il mio posto.

La ringrazio vivamente e le chiedo la paterna benedizione.

Si recò, quindi, a studiare Lettere e Filosofia a Desio (MB). Fece gli studi di Propedeutica e di Teologia a Parma, dove fu ordinato sacerdote il 17 ottobre 1965. Terminato il corso di Teologia, p. Bruno fu destinato, nell'ottobre 1966, alla Scuola apostolica di Zelarino, come promotore vocazionale.



Nell'Epifania del 1966 egli aveva scritto al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, chiedendogli di essere destinato alla missione del Congo: «Oggi è la manifestazione del Signore alle genti. Non potrei perciò manifestare anch'io un semplice, ma profondo mio desiderio? Mi mandi, per piacere, in Missione, alla conclusione del corso di Teologia. Missione, il terreno sognato dall'immolazione di qualcuno, mi attrae sempre e in una maniera anche violenta! Pochi anni di vita, ma almeno questa povera candela si spenga in terra di Missione. Spero che l'Italia non sia la mia tomba. Sia fatta però la volontà di Dio». Nulla, di fatto, almeno per il momento.

Il 21 settembre 1966 egli reiterò la sua richiesta al nuovo Superiore Generale, mons. Gianni Gazza: «Nell'Epifania di quest'anno avevo chiesto al Rev. mo Padre Giovanni Castelli di andare nel Congo: avrei almeno consumato i miei anni in terra di missione! Tale domanda ora la rinnovo a Lei, con la speranza che non faccia la fine di quella, ma non perché Lei debba fare come io desidererei, ma perché Lei possa trovare, io spero, quella sistemazione di vita, che sia più adatta alla mia santificazione di missionario saveriano».

Nel luglio 1967 fu destinato alla Regione Saveriana del Messico. Prestò il suo servizio prima nel Seminario minore di San Juan del Rio, come prefetto, insegnante e vicerettore (1967-77), poi nella Scuola apostolica di Arandas, come incaricato delle costruzioni (1977-78) e rettore (1978-85).

«Ci siamo ritrovati, p. Bruno ed io, il giorno del mio ingresso nella Scuola apostolica di Arandas, — scrive Alejandro Macias Sapién, ex allievo saveriano —. Era l'anno 1979. Lui faceva il rettore e l'economista della comunità. Aveva sempre un atteggiamento di responsabilità e di cura anche in tutti gli aspetti della vita della comunità e dei suoi membri.

«Era un uomo molto impegnato in tutti i sensi, sia nella vita spirituale profondamente mariana sia nel lavoro giornaliero [...]. Mi piaceva contemplarlo nel costruire il seminario, cercando e portando il materiale di costruzione, o nel modo di trattare con i benefattori oppure nella celebrazione della Messa vespertina, caratterizzata da una riflessione profonda sui segni della presenza di Dio nell'attività giornaliera.

«Infine posso dire che p. Bruno ha influito molto nella mia vita: è stato come una sorgente principale, perché io seguissi la strada del bene e fossi un uomo responsabile e vicino a Dio».



Il 13 aprile 1984 il consigliere generale, p. Alfiero Ceresoli, scriveva a p. Bruno che gli aveva espresso il desiderio di andare in Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo), «il suo sogno dell'Africa»:

Forse ti aspettavi la lettera di una nuova destinazione. Per ora ancora no, ma siamo sulla buona strada.

Quando ci siamo incontrati, con la richiesta di partire per la missione, mi hai espresso anche il desiderio di andare in Zaire. Proprio quest'anno c'è una "folla" che vuole o deve andare in Zaire. Per qualcuno la scelta è determinata da fattori obiettivi, come l'essere già stato in quella missione, o altro.

Ti vengo quindi a chiedere di spostare il tuo orientamento un poco verso Nord-Ovest. Siamo sempre nell'Africa francese. Abbiamo, infatti, bisogno di missionari per il Camerun-Chad. Qui stiamo ampliando le zone di lavoro, viste le situazioni di reale urgenza, oltre alla delibera dell'ultimo Capitolo Generale. Il numero dei cristiani è molto basso e la Chiesa è ai suoi primi passi.

È chiaro che non intendiamo procedere alla destinazione definitiva senza il tuo assenso [...]. Mi dicevi che il tuo sogno era l'Africa. Il Camerun è in Africa... Attendo la tua risposta. Salutami tutti i confratelli di Arandas.

P. Bruno fu destinato alla Regione Saveriana del Camerun – Ciad. Vi arrivò il 21 settembre 1985, festa di San Matteo apostolo ed evangelista. Fu vicario parrocchiale a Douala-Oyack (1985–92), parroco a Douala-Ndog Passi (1992–99), a Bafoussam-Koptchou (1999–2007) e a Douala-Ngodi Bakoko (2013–17).

Svolse anche altre mansioni: rettore della Comunità della Filosofia, a Bafoussam (2007–09) e animatore missionario (2010–13).

«Qui la vita a Douala trascorre nella normalità, — scriveva p. Bruno a p. Ceresoli, il 30 maggio 1986 —. Domani ci sono i battesimi e le prime comunioni: circa 150. Oggi si sta facendo il ritiro spirituale. Sono adolescenti. La visita pastorale del Vicario Generale sarà in luglio, quando ci saranno le cresime.

«Personalmente mi trovo molto bene. Sono contento e ho trovato un po' il cammino dell'evangelizzazione. La presenza fra gli africani è indispensabile per attirarli al Cristo. Cerchiamo di far loro conoscere il grande mistero di Dio. Ringrazio il Signore che mi concede molta gioia vivendo e stando in mezzo a loro.

«Mi danno molta soddisfazione spirituale e anche umana i ritiri spirituali di una giornata, che faccio ai distinti movimenti ecclesiali. È un momento particolare, ricco di messaggio divino e di esperienza spirituale. Fino ad ora tutti sono stati molto contenti. Cerchiamo di ripeterli, coscienti che non si può amare quello che non si conosce.

«In questi giorni sono incominciate le piogge. C'è umidità ma si sta benino. È una piccola croce che ci unisce al Signore nella redenzione degli uomini [...]. Vi auguro che il lavoro sulla formazione si sviluppi nella serenità e nella soddisfazione di tutti.

«Auguri a tutti voi della Direzione Generale. Buon lavoro. Saluti cordiali».



Numerose le testimonianze rilasciate, da cristiani e non, del Camerun - Ciad sulla figura e opere di p. Bruno Calderaro. Ne citiamo qualcuna:

«Tu sei stato il miglior catechista, consigliere e padre che ho incontrato nella mia vita».

«Padre Bruno, ti diciamo grazie per l'opera compiuta nella nostra zona pastorale, da Oyak alla Dibamba. Ci hai insegnato a cercare Dio, a essere fedeli agli impegni e forti nelle difficoltà».

«La famiglia Kuete ti dice grazie per tutto ciò che hai fatto per lei: un buon padre, consigliere infaticabile, un amico. Tu resti inciso nella nostra memoria».

«Reverendo p. Bruno, come sacerdote sei stato un grande uomo di fede, un lavoratore coraggioso, un costruttore instancabile di chiese e dispensari. Hai fatto tutto questo con la preoccupazione di costruire il popolo di Dio, fatto di pietre vive e sante dell'edificio del tempio di Dio [...]. Sei stato un buon pastore: tu hai avuto un amore paterno - materno per tutti i fedeli; sei stato un buon formatore di catecumeni».

Dal canto loro, le Sorelle missionarie di Maria (saveriane) attestano: «Padre Bruno ci ha lasciato dei ricordi meravigliosi. In effetti, al nostro arrivo a Douala quattro anni e mezzo fa, lui è stato per noi un grande fratello e, al tempo stesso, un padre. Ci ha accompagnato e iniziato nell'inserimento in questa nuova realtà pastorale e sociale di Douala. A lui vada il "Grazie!" da tutte le suore saveriane, soprattutto da quelle della delegazione Camerun-Ciad, per la sua presenza fraterna e affettuosa, discreta nei diversi momenti di gioia o di tristezza, per la testimonianza di vita sobria e coerente, di missionario instancabile, zelante, appassionato di Dio e del popolo, e per l'instaurazione del dialogo, delle consultazioni e del discernimento, fatti insieme per il buon andamento dell'attività pastorale».

P. Fernando García, allora Superiore regionale dei saveriani in Camerun-Ciad, a sua volta, afferma:

Riconosco di non aver molto da dire su p. Bruno Calderaro, anche perché lui era molto riservato, si esprimeva poco, ed io ero poco presente in comu-

nità. Aveva un temperamento forte e andava avanti. Quando decideva una cosa, niente da fare.

È stato un grande apostolo e missionario. Era arrivato in Camerun nel 1985, dopo 20 anni passati in Messico. È stato qui in questa Regione saveriana per ben 32 anni.

Impegnato nella costruzione di cappelle e nella formazione dei laici. Negli ultimi anni ha servito giorno e notte la nuova e ultima parrocchia, Saint Jude Apôtre, che lui stesso aveva iniziato: un vero gioiello!

Nelle testimonianze date su di lui, mi ha colpito particolarmente la sua vicinanza alla popolazione. Andava spesso nelle loro case, li visitava, dialogava con loro.

La confessione di san Paolo agli anziani di Efeso può ben riassumere il pensiero profondo di questo missionario: «Non ritengo la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio» (*At 20,24*).

Caro p. Bruno, grazie per il dono della tua vita, per la tua testimonianza di missionario zelante, dedicato all'avvento del Regno di Dio.



Il mattino del 28 maggio 2017 p. Bruno aveva preparato tutto per la celebrazione della Messa, quando fu colto da male. Fu immediatamente ricoverato all'Hospital Gineco di Douala, dove rimase quasi tutta la giornata.

Nel tardo pomeriggio volle rientrare a casa, nonostante che gli fosse stato detto che sarebbe stato meglio rimanere in ospedale per eventuali osservazioni. Al vespro il Signore lo chiamò a sé: “Bene, servo buono e fedele! Poiché sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. Prendi parte alla gioia del tuo Signore” (*Mt 25,21*).

«Poi udii una voce dal cielo che diceva: “Scrivi: Beati, d’ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”» (*Ap 14,13*).

A cura di p. Domenico Calarco SX

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 MAGGIO 2018

Profili Biografici Saveriani 6/2017

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

